

Assessorato Attività produttive,  
piano energetico e sviluppo sostenibile,  
economia verde, edilizia,  
autorizzazione unica integrata

# Piano Energetico Regionale



Regione Emilia-Romagna

## Piano Energetico Regionale

2° Piano Attuativo 2011-2013

**secondo piano triennale  
di attuazione del piano  
energetico regionale 2011-2013**



## 6.4 Asse 3 - Sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo

Il comparto agricolo assume, già ora, un ruolo significativo nel contesto complessivo delle produzioni energetiche rinnovabili contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Energetico regionale.

Gli strumenti incentivanti di carattere territoriale (P.R.S.R., Riforma dell'OCM zucchero) ed i meccanismi di sostegno in vigore a livello nazionale hanno favorito lo sviluppo, in particolare della produzione energetica da biomasse e da impianti fotovoltaici.

Ad oggi l'attività verso cui si sono maggiormente orientati gli imprenditori agricoli è la produzione di biogas che rappresenta una tipologia di produzione che si adatta maggiormente alla tipologia aziendale regionale rispetto ai grossi impianti. La politica regionale nei confronti della produzione di biogas deve essere indirizzata a:

- incentivare una maggiore utilizzazione degli scarti e dei sottoprodotti agricoli e zootecnici rispetto all'uso di colture dedicate per non creare competizione con gli usi alimentari;
- promuovere l'utilizzo di scarti e dei sottoprodotti agricoli e zootecnici, ed eventualmente di colture dedicate, prodotti alla minore distanza possibile dall'impianto e comunque in regime di "filiera corta".

Sono stati emanati due bandi per la costruzione di impianti a biomassa. Il primo bando è stato aperto nel 2004 ed era finalizzato a dare un contributo alla risoluzione del problema ambientale rappresentato dalle deiezioni animali e ad incentivare la produzione di energia rinnovabile; gli impianti di biogas installati e già operativi in seguito al bando sono stati 14. Le deiezioni animali che costituiscono la matrice organica utilizzata nella produzione di biogas appartengono alle specie bovina, suina e avicunicola. La tipologia degli impianti per lo più afferisce alla cogenerazione e complessivamente si stima sia stata installata una potenza di circa 2 MW con una taglia degli impianti che va da 20 a 850 kWe.

Il secondo bando era indirizzato alla produzione di energia da biomasse dedicate; gli impianti già in funzione o in via di ultimazione sono cinque, di cui 2 alimentati a olii vegetali, 1 caldaia a combustione di mais per la produzione di energia termica con annessa piccola rete di teleriscaldamento di 142 kW e due impianti di biogas, entrambi prevalentemente alimentati da coltivazioni dedicate, per una potenza complessiva installata di circa 2,2 MWe.

Oggi si hanno 40 impianti di produzione di biogas in esercizio, per una potenza elettrica installata di circa 20 MW, e di circa altrettanti in costruzione o in progettazione avanzata per ulteriori 20 MW di potenza installata.

Così come è in corso la riconversione del settore bieticolo saccarifero che, sulla base degli accordi in essere, dovrebbe portare ad una potenza installata di oltre 70 MW.

Anche in termini occupazionali il comparto agro energetico contribuisce all'incremento di posti di lavoro: si stima che, nel settore biogas, ad oggi sviluppato prevalentemente nel Nord Italia, siano attivi circa 2.500 – 3.000 addetti e che, in prospettiva, senza tenere conto dell'indotto (contoterzisti, trasportatori, ecc.) l'obiettivo dei 10.000 addetti sia alla portata.

Ma il settore agricolo può ulteriormente sviluppare la propria capacità produttiva e perseguire utilmente due finalità:

- contribuire al perseguimento degli obiettivi del Piano energetico regionale per quanto riguarda la produzione energetica da fonti rinnovabili;

- consentire una significativa integrazione del reddito agricolo ed una maggiore sostenibilità delle aziende.

Per questo, in accompagnamento agli strumenti, quale il P.R.S.R., già attivi, l'Assessorato ha avviato e intende concretizzare un piano d'azione, di respiro quadriennale, specifico per le agroenergie che ne agevoli l'ulteriore sviluppo con particolare riferimento alla realizzazione di impianti funzionanti a biogas con potenza installata inferiore ad un MWe ed alla produzione di energia da impianti fotovoltaici.

La produzione di biogas da effluenti di allevamento e da sottoprodotti si basa su una tecnologia ormai matura, l'ulteriore sviluppo che può garantire maggiori livelli di efficienza e può meglio aderire al contesto economico regionale deve affrontare i seguenti aspetti.

Il primo aspetto è rappresentato dalla convivenza fra impianti alimentati a colture dedicate insilate e produzione di formaggio parmigiano reggiano in quanto i clostridi moltiplicati nella fase di digestione, se non ben gestiti e separati dalla razione alimentare delle bovine, possono entrare nel processo di lavorazione alterando le forme e determinando un aumento degli scarti.

Per affrontare questo tema è stata avviata una consultazione con tutti i soggetti coinvolti per arrivare ad una soluzione condivisa.

Un altro elemento in fase di analisi è lo sviluppo di impianti a biogas di potenza inferiore a 250 kW di potenza elettrica installata; è in corso uno studio che verifichi le condizioni e individui gli standard operativi per piccoli impianti adeguati alle caratteristiche delle filiere lattiero casearie in territorio montano, che possono rappresentare una buona opportunità in riferimento al modello organizzativo del parmigiano reggiano soprattutto in quell'area.

Altro elemento da promuovere è la valorizzazione del biogas come biometano e la sua immissione nella rete di distribuzione. Tale opportunità è prevista all'interno del Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili e va perseguito per la maggiore efficienza di utilizzazione in quanto viene sfruttata anche la frazione termica dell'energia e per la potenzialità che offre in relazione all'autotrazione, anche dei mezzi aziendali. Vi è peraltro da considerare che l'Emilia Romagna è uno dei comprensori in Europa in cui è maggiormente sviluppata sia la rete domestica che la rete di distribuzione e che in questa regione sono presenti le aziende leader per la compressione e distribuzione del gas metano. Occorre che anche per questa tipologia vengano previste, a livello nazionale, tariffe incentivanti con l'utilizzo della quota della tariffa del gas prevista per questo scopo. Da uno studio effettuato per la Regione, è emerso che in Emilia Romagna la disponibilità annua di effluenti e di sottoprodotti destinabili a produzione di biogas è pari a 17 milioni di tonnellate che possono supportare una potenza installata di circa 135 MWe e dai quali si possono ricavare circa 380 milioni di metri cubi di gas metano.

Per quanto riguarda la produzione da impianti fotovoltaici, un aspetto da considerare è la localizzazione degli impianti e la definizione di criteri condivisi per l'installazione dei moduli a terra. A questo proposito è interessante analizzare i primi dati di un progetto, anch'esso finanziato dalla Regione, che stima la superficie dei tetti delle aziende zootecniche emiliano romagnole idonei a produrre energia fotovoltaica in circa 14,5 milioni di mq pari a 1.450 ettari. Valutando le condizioni medie di esposizione, l'occupazione di tutta la suddetta superficie porterebbe ad una installazione di circa 1.900 Mwe di potenza di picco. Si vede come sia importante partire dall'utilizzazione dei tetti per la produzione fotovoltaica; tale modalità è favorita peraltro sia dalla tariffa che dai minori costi di assicurazione e di prevenzione dagli eventuali furti.

Gli obiettivi che si pone il piano d'azione per le agroenergie al 2013 sono i seguenti:

- **Biogas:** incrementare di 100 MWe (pari al 75% della potenzialità dei reflui e dei sottoprodotti) la potenza attualmente installata favorendo lo sviluppo di innovative modalità di gestione del digestato, di impianti idonei per specifiche realtà territoriali, in particolare per la montagna e dell'utilizzazione del biogas come biometano.

- **Fotovoltaico:** incrementare di 200 MWe (pari al 20% della superficie dei tetti delle aziende zootecniche potenzialmente idonei) la produzione di energia con impianti integrati e di 200 MW la produzione di energia con impianti a terra (1.000 aziende per 200 KWp/azienda)

Per perseguire i suddetti obiettivi sono stati avviati diversi percorsi di lavoro che consentano di determinare condizioni di contesto sempre più favorevoli alla realizzazione di impianti agro energetici nelle imprese agricole.

### ***Informazione e divulgazione***

E' attiva una casella mail dedicata alla quale è possibile inviare i propri quesiti di carattere generale ai quali daranno risposta tecnici regionali ed esperti.

Questa è una prima azione dell'attivazione di un contact center, (numero verde, email, fax) e di corsi di base sulle agro-energie itineranti che si pongono l'obiettivo di realizzare una vasta azione di informazione e divulgazione di carattere generale sullo stato del settore, le prospettive e le tecnologie, per rendere note le azioni e le opportunità per i diversi contesti aziendali.

Tale livello di informazione è di carattere basico e generale e lascia la libertà e l'autonomia all'impresa agricola nella scelta della consulenza specifica che potrà essere sostenuta in parte nell'ambito del Catalogo Verde con l'accesso agli aiuti previsti dalla misura 114 del P.R.S.R. "Consulenza aziendale", già attiva.

### ***Semplificazione e Omogeneizzazione dei comportamenti autorizzativi***

Le linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, approvate con DM 10.09.2010 del Ministero dello Sviluppo economico, sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale del 18 settembre 2010 e pertanto in data 19.10.2010 è stato possibile pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione la delibera di Giunta n. 1198 del 26 luglio 2010 "Misure di semplificazione relative al procedimento per la costruzione e l'esercizio degli impianti di generazione elettrica alimentati da biogas prodotto da biomasse provenienti da attività agricola" che rappresenta una prima misura di attuazione delle linee guida e di semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la fattispecie specifica. Tale delibera è pertanto già attiva.

Essa chiarisce, in particolare, i seguenti aspetti:

- la classificazione del residuo del processo di produzione di biogas come sottoprodotto e non rifiuto, anche se separato, se destinato all'utilizzazione agronomica;
- la competenza dello sportello unico per l'edilizia per la presentazione della DIA (Dichiarazione inizio attività);
- che la costruzione di un impianto di biogas a servizio di un allevamento non determina procedure autorizzative ulteriori in quanto non incrementa le emissioni;
- i criteri di utilizzazione agronomica del digestato.

Altri aspetti emersi che, dopo una fase di consultazione con i portatori di interesse e di intesa con le diverse componenti dell'amministrazione, potranno trovare un orientamento nell'ambito del più complessivo recepimento regionale delle linee guida nazionali sono quelli già citati della convivenza fra insilati e parmigiano-reggiano.

Una volta recepite le linee guida nazionali e le delibere regionali si procederà a favorire una conoscenza comune e comportamenti omogenei attraverso una concertazione e un accordo con UPI E-R ed ANCI E-R e momenti seminari rivolti a funzionari e dirigenti pubblici toccati da problemi autorizzativi e tecnici sulle agro-energie e sul fotovoltaico (regionale, provinciale e comunale).

Per quanto riguarda il biogas sarà utilizzato, da subito, anche uno specifico strumento europeo, il progetto SEBE (Sustainable and Innovative European Biogas Environment) finanziato nell'ambito del programma Central Europe, di cui il CRPA di Reggio Emilia è partner, che si pone, tra gli altri,

L'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del biogas anche attraverso lo sviluppo e lo scambio delle conoscenze per attivare una prima fase di formazione –informazione rivolta ai pubblici dipendenti. Tale prima fase sarà avviata a partire dal prossimo anno.

### ***Credito***

La sperimentazione di questi ultimi anni sulle filiere agro-energetiche ha messo in evidenza come il settore sia in grado di fornire una buona redditività anche al capitale investito per la costruzione degli impianti.

In ogni caso, si tratta di impianti che hanno un costo iniziale assai sostenuto, dai 4 ai 6 milioni di euro per impianti fino a 1 MWe nel caso del biogas e sugli 800 mila euro per impianti fotovoltaici con potenza di 200 kW.

Per tale ragione il sistema bancario è chiamato a svolgere un importante ruolo intervenendo con la erogazione dei capitali creditizi necessari alla effettuazione degli investimenti, che possono beneficiare anche dei contributi previsti all'interno delle Misure 121 (ammodernamento delle imprese agricole e 311 (diversificazione del reddito) del programma di sviluppo rurale, nonché attraverso i Confidi agricoli di cui alla L.R. 43/97.

Per consolidare il ruolo del credito si perseguirà il rinnovo dell'intesa con il sistema bancario regionale sulla base dei seguenti orientamenti:

- confermare le condizioni già definite all'interno dell'“Accordo tra il sistema Bancario regionale ed i Confidi agricoli della Regione Emilia Romagna per migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese agricole”, firmato in data 19 marzo 2010;
- destinare, per lo specifico scopo, parte del plafond già messo a disposizione dalle Banche attraverso il citato Accordo ed ancora disponibile;
- reintegrare eventualmente il plafond bancario stesso ad avvenuto esaurimento.

### ***Connessione con la rete***

Viene sottolineato da diverse parti come la difficoltà maggiore nella connessione alla rete per il trasferimento di energia che non deriva dal GSE bensì dai soggetti distributori presenti sui diversi territori. In particolare viene segnalato come, a volte, le condizioni poste a livello preventivo poi vengano modificate, sia per quanto riguarda i costi che per quanto riguarda le modalità, in corso d'opera con lievitazione dei costi e degli oneri operativi e quindi con l'impossibilità di predisporre business plan attendibili a livello preventivo.

Occorrerà pertanto ricercare un accordo con i diversi distributori interessati a livello regionale per concordare regole certe riguardo i tempi e le modalità di connessione con la rete, come peraltro previsto nell'Asse VIII del presente Piano.

Il P.R.S.R. ha previsto alcuni interventi in tema di agroenergie, in maniera trasversale ai diversi assi.

**Asse 1: la misura 121** finanzia investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole. In questo ambito è possibile ottenere contributi per impianti che producono energia, con alcune limitazioni: l'energia deve essere utilizzata per almeno il 50% nei processi aziendali e la materia prima deve provenire per i tre quarti dall'attività dell'azienda. Tali limitazioni hanno portato ad un utilizzo parziale della misura che comunque è intervenuta nelle provincie di Piacenza, Parma, Bologna e Forlì-Cesena e Rimini in prevalenza per l'installazione di pannelli termici e fotovoltaici e per la costruzione di due centrali termiche a biomassa.

**Asse 3: la misura 311**, relativa alla diversificazione aziendale, prevede, tra gli altri interventi, la possibilità di installare impianti per la produzione di energia da FR, qualora si dimostri che più del 50% dell'energia stessa viene venduta.

Il primo bando ha previsto finanziamenti per le seguenti tipologie:

*Installazione di piccoli impianti da realizzare secondo le seguenti specifiche:*

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW;
- impianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione), con potenza massima di 50 kW elettrici;
- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale ;
- microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 kW;
- microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 kW;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti) di potenza massima di 30 kW;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione degli interventi sopra descritti.

La misura ha avuto decisamente un buon successo in quanto sono stati finanziati, nelle varie provincie, più di cento impianti delle varie tipologie, per un contributo complessivo di circa 3 milioni di euro. La potenza installata è pari a 570 KW per il termico, 170 KW per l'eolico e circa 1.500 kw per il fotovoltaico.

Per l'ultimo bando della programmazione 2007-2013, è stato elevato il limite di potenza installabile ad 1 MWe per ogni tipologia di impianto in coerenza con il recente provvedimento legislativo riguardante la tariffa omnicomprensiva di 0,28 euro/kW per la vendita di energia elettrica prodotta da impianti fino a 1 MWe di potenza alimentati da biomasse di origine agricola. Il limite di finanziamento sarà del 50%, con una cifra massima di 200.000 Euro. La disponibilità di risorse assomma a circa 9 Meuro.

Sempre nell'ambito dell'Asse 3, è stata molto apprezzata la misura 321, che prevede la modalità della procedura negoziata per la costruzione di impianti per la produzione di agroenergia di proprietà di Enti pubblici. Gli interventi ammessi consistono nella realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (entro 1 MWt di potenza), piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati.

Questa misura stabilisce che la materia prima necessaria sia fornita da un'azienda agricola, che in questo modo viene remunerata sulla base di un contratto di servizio. Si tratta di una nuova tipologia di intervento che mira a favorire l'utilizzo di biomasse locali in sostituzione di combustibili fossili e la strutturazione di filiere produttive locali di carattere innovativo. Nel precedente bando sono stati investiti 4,7 milioni di euro e gli interventi hanno interessato diversi Comuni, prevalentemente montani, della Regione.

Azione	Attività previste	Principali soggetti beneficiari	Tipologie indicative di intervento	Altre norme, piani e programmi di riferimento
3.1 Sostegno alla produzione di agro-energie	Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi quelli finalizzati alla produzione di biomasse Incentivi per sistemi innovativi di combustione delle biomasse a minimo impatto ambientale	Imprese agricole anche in forma aggregata	Contributo; garanzia; cogaranzia; fondi rotativi.	P.R.S.R.
3.2 Sostegno a progetti di qualificazione energetica delle imprese agricole	Diversificazioni in attività non agricole Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e alla distribuzione di bioenergie Piano Regionale per lo sviluppo delle agro energie	Imprenditori agricoli	Contributo; garanzia; cogaranzia; fondi rotativi.	P.R.S.R.

**Tabella 6.5 - Asse 3 – Sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo**